

SAN MARTINO

Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 18
Numero 3
Settembre 2012

NUMERO SPECIALE - Don Marco ci lascia dopo 14 anni...

*“Mi indicherai il sentiero della vita
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua de-
stra.” (Salmo 15)*

Quando, dopo Pasqua, don Giovanni Silvagni, il Vicario della nostra Diocesi mi ha comunicato il mio trasferimento nella Parrocchia di Gesù Buon Pastore, zona Arcoveggio, Bologna, ho subito pensato che avrei... *“cambiato paesaggio”*!!!

In questo momento, sta tramontando il sole verso Monte Cimone, spargendo i suoi raggi sulle valli del Reno, del Setta e del Sambro... Eh, sì! Si cambia proprio paesaggio!

Ma anche questo cambiamento fa parte di quel *“sentiero della vita”* che il Signore ha disegnato per tutti: anche per noi preti!

E ogni tanto capita che, il Dio Padre, metta a soqquadro i nostri piani, per farci capire che il **“vero regista”**, alla fine, è proprio Lui.

Nei giorni della nomina, fu letto in una messa feriale, il Vangelo della *“potatura”*: il Signore taglia l'albero che non fa frutto, mentre l'albero che fa frutto il Signore lo pota perchè faccia ancora più frutto.

Vorrei leggere così la vicenda che sta cambiando la mia vita e la nostra comunità!

Ma anche questa nuova avventura spero possa essere per me e per voi *“gioia piena alla presenza”*



*Il numero del dicembre 1999 del nostro Bollettino
con la lettera di Don Marco in occasione della sua
nomina a nostro Parroco*

continua a pag. 2

continua da pag. 1

del Signore” ...

Lascio una comunità “bella”, legata alle tradizioni che continuano a segnare il ritmo dell’anno e del ritrovarsi fratenamente; lascio delle famiglie generose e attaccate alla vita e speranzose per il futuro dei figli; lascio tanti “bambini” che ho conosciuto da “piccoli” e che ultimamente hanno celebrato il matrimonio (il tempo passa per tutti!!); lascio dei giovani con cui ho condiviso alcune belle esperienze, cercando di “farli pensare” e “trovare la verità della loro esistenza”.

Lascio tanti ammalati che mi hanno insegnato la dignità della vita, comunque essa sia.

Lascio le case dei nostri paesi e dei nostri bei borghi: le ho visitate tutte con l’intento di portare a tutti un “vangelo”, una buona notizia... Grazie per la vostra accoglienza: mi avete sempre fatto sentire uno della vostra famiglia!

Lascio, infine, un cimitero! Quante persone abbiamo accompagnato insieme, con la preghiera, verso quel destino che Gesù ci ha acquistato con la sua Risurrezione: la speranza della vita eterna! Fu il primo luogo che visitai, nel 1998, appena nominato parroco a Monzuno. Ed entrando nei cimiteri delle nostre frazioni, ho imparato a conoscere la storia delle vostre famiglie, che come tutte, sono toccate dal passaggio nella morte di qualche loro caro ...

Lascio le Chiese di questi paesi che, anche per la loro bellezza e il decoro con cui son tenute, ci hanno aiutato a vivere tanti momenti di preghiera e tante feste, nella speranza di essere cresciuti insieme nella fede e nell’amore del Signore...

Lascio Trasasso, Monzuno, Gabbiano e, in ultimo, anche Valle... ma, siatene certi, vi porto nel cuore, perchè l’amicizia, l’affetto e il legame che si è creato in questi anni possa continuare a rendere sempre più bella la nostra vita. Grazie di tutto!

Don Marco

P.S.

Parrocchia di Gesù Buon Pastore

Via Martiri di Montesole 10, 40129 – BO

Tel. 051/353928

Questi preti! **di Padre Bruno**

Mi ha meravigliato che il defunto direttore della “Gazzetta dello Sport”, Candido Cannavò, abbia scritto negli ultimi mesi della sua vita un libro dal titolo “Pretacci”. Il titolo fa pensare a pagine scabrose. In realtà, i “pretacci” di cui scrive sono i “preti di frontiera”, quelli che dedicano la loro vita al recupero dei tossici, degli alcolizzati, dei carcerati, delle donne di strada; quelli che combattono mafie, clientele e corruzioni; quelli che si battono per una società migliore. Sono molti. Uno in particolare lo conosciamo tutti: don Pino Puglisi, assassinato dalla mafia palermitana il 15 settembre 1993. Racconta colui che gli sparò un colpo alla nuca di non poter dimenticare il sorriso con il quale quel prete lo accolse: «C’era una specie di luce in quel sorriso... Già ne avevo uccisi parecchi e non avevo provato nulla del genere... Ma quel sorriso mi ha mosso dentro qualcosa...».

Così rimaniamo affascinati dai racconti dei missionari, figure mitiche, eroiche. Anche se i tempi sono cambiati e non impiegano più un mese di nave per raggiungere l’Argentina, la loro persona e la loro scelta di vita suscita la nostra ammirazione. Devono imparare una lingua nuova, si trovano a vivere in una cultura diversa dalla loro, bisogna adattarsi al clima e al cibo... A quale scopo? Solo per poter dire ai loro nuovi compagni di viaggio: “Dio ti ama, Dio è un padre misericordioso...”. E rischiano di essere ammazzati perché fanno del bene.

È vero, nel nostro immaginario questi preti sono eccezionali. Ma ce ne sono altri che sono più ordinari e che possiamo incontrare saltuariamente: i preti insegnanti, i cappellani degli ospedali, i cappellani militari, i cappellani delle carceri...

Rimane ancora una categoria di preti sui quali soffermarci: i parroci, sì i nostri parroci, figure familiari che vivono nei nostri paesi. Sono

sempre di meno, purtroppo. E siamo sul punto di rimpiangerli.

Ci siamo mai domandati cosa significa la parola "parroco"? Se interroghiamo la lingua greca dal quale deriva questo nome, ne troviamo il significato: è colui che "abita vicino" alle nostre case. Come abitazione materiale egli ha quella casa che chiamiamo "canonica" (voluta dal concilio di Trento quasi 500 anni); in realtà egli è chiamato ad abitare nella comunità cristiana che il vescovo gli ha assegnato. La sua vera abitazione sono le persone, la sua vera "casa" sono gli abitanti della sua parrocchia. La sua casa è fatta di volti e di cuori e non di mura.

Che compito ha il prete/parroco? La risposta ce la dà il grande apostolo Paolo, quando scrive queste parole ai cristiani della città greca di Corinto: "non intendo essere il padrone della vostra fede, ma il servitore della vostra gioia". Non il "padrone" della parrocchia, quindi, come fosse un feudo di cui è diventato proprietario, bensì il "servitore" di un messaggio che deve portare gioia e consolazione.

Rimasi stupito, quando, più di trent'anni fa, il superiore della comunità dove mi trovavo mi disse: «Ricordati che il compito più bello per un prete è di fare il parroco». Lui era stato parroco per alcuni anni e parlava per esperienza. Io ero incaricato dei ragazzi del collegio e mi era sembrata un'affermazione un po' esagerata. Ho capito nel tempo che quella affermazione era giusta. Non sono mai stato parroco, ma ho sempre aiutato nelle parrocchie. E ho capito che la ricchezza di una parrocchia è di essere un piccolo mondo, dove convivono grandi e piccoli, credenti e non credenti, sani e malati, operai e intellettuali... E il parroco deve essere il prete di tutti. Proprio di tutti.

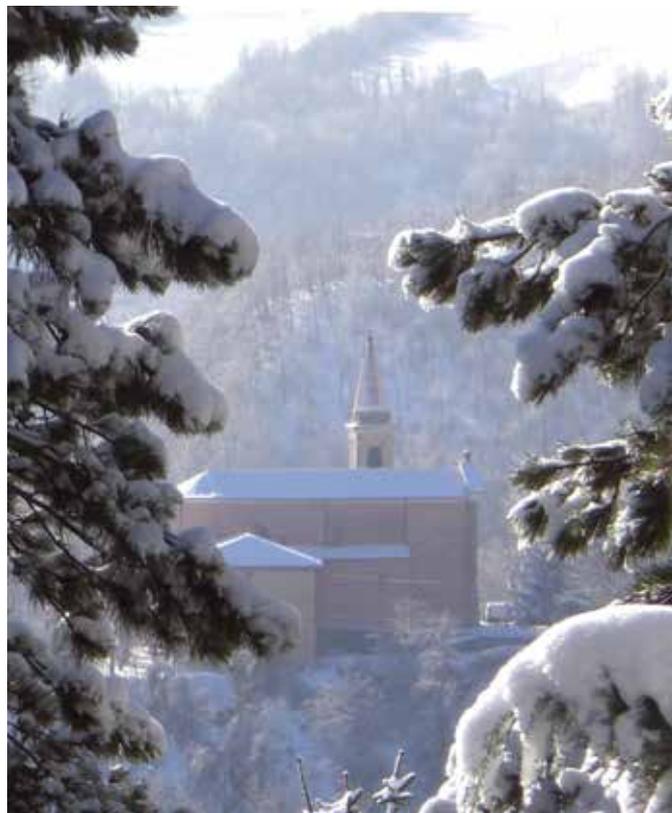
E la gente si affeziona ai suoi preti, proprio perché li sente "suoi". Non sono persone che fanno un mestiere, ma compagni di viaggio che dicono una parola affettuosa agli anziani, introducono i bambini alla vita cristiana, sono accanto alle

famiglie e alle coppie, si preoccupano dei poveri, condividono i momenti della tristezza e del lutto, salutano i "lontani" dalla Chiesa, celebrano all'altare, pregano ogni giorno per tutta la comunità...

I monzunesi ricordano con venerazione il loro don Giulio, i trasassesi il loro don Aldo Rossi, i gabbianesi il loro don Guido Zambrini, prete estroso dal cuore d'oro.

Diversi tra loro per cultura e carattere, essi hanno dedicato tutte le loro energie di mente e di cuore a servizio delle comunità.

I parroci... Una figura spesso amata dalla gente e ora a rischio di estinzione. Nella speranza che non arriviamo a rimpiangerli, come accadde a Brescello, il paese dove era sindaco Peppone, quando il vescovo confinò il battagliero don Camillo in un paese di montagna. Lo rivollero a tutti i costi. Loro ottennero che tornasse. A noi toccherà scrutare l'orizzonte. I "don" sono ormai una merce rara.



Saluti e pensieri dai tuoi parrocchiani

*Ciao Don Marco!
Non abbiamo mai avuto a che fare
con te direttamente ma le tue omelie
e il tuo modo di fare messa è sempre
stato molto divertente e illuminante.
In bocca al lupo per la tua prossima
missione!*

Simone&Simona

*“Ho chiuso gli occhi, pensando,
cosa mi ha regalato Don Marco? E
una delle cose che mi è balzata in te-
sta sono le confessioni: un insieme di
chiacchiere, affetto, legno, coscienza,
emozione, opinione, sensibilità, silen-
zi e rinascita. Grazie Don per questo e
per venirmi incontro quando ti porto
i Doni! A presto!”*

Ilaria

*“Per me sarai sempre il Don Marco
amico, confidente e coetano. Con Te,
ho provato la sensazione inusuale di
sentirmi così vicina al Sacerdote, por-
tatore delle parole di Dio, nonostante
io fossi una persona comune. Tu sei
consapevole delle debolezze umane e
per questo hai il dono di farci sentire
compresi.*

*Mi mancherà il tuo sorriso buono
nascosto dietro la barba .. sarai nel-
le mie preghiere e spero io nelle tue,
Ciao Don ! “.*

Annaida

*ciao Don,
vorrei ringraziarti per una cosa all'apparenza banale:
hai da subito voluto che Ti parlassi dandoti del “tu”!
...e ripensandoci adesso credo che questo piccolo gesto
sia simbolico di ciò che hai lasciato alla nostra comuni-
tà: la semplicità della Fede, l'umanità di Gesù e del suo
Vangelo, la generosità e l'apertura verso il Prossimo!
In bocca al lupo per la tua nuova Missione: Ti verrò a
trovare ma pure conto che qualche volta tornerai a Tra-
sasso a celebrare la Messa!
Che il Signore continui ad illuminarti e sostenerti! A
presto, Emanuele*

Rullo

*Caro Don Marco,
a pensarci mi torna in mente il Papa Buono e non esa-
gero. Le Tue omelie, condite di tanta semplicità e sag-
gezza sembrano chiacchierate in famiglia o tra vecchi
amici. L'ambiente che pare non essere corrotto e cor-
roso dagli anni in cui domina il verde della natura, è
l'humus ideale per coinvolgere – Te e la gente – nella
genuina spontaneità che fiorisce in queste comunità di
montagna. Ora te ne andrai in mezzo ad una natura fat-
ta di cemento, che dovrai scalfire nell'animo di persone
forse più dure, proprio come il cemento che le circonda,
per tentare di avvicinarle a Dio.*

*Pur nelle difficoltà di questa nuova Missione custodirai
la ricchezza dei rapporti umani che qui tra queste mon-
tagne Ti hanno reso protagonista nel coinvolgimento
con tutti indistintamente: dal “nonnetto” al bambino
appena sbocciato alla vita.*

*Ed il seme che getterai porterà ancora tanti frutti, ne
sono certo!*

*Leonardo Guandalini
22/8/2012*

*Carissimo Don Marco,
mentre si avvicina sempre più il giorno della sua partenza, aumentano nel nostro cuore il dispiacere e la tristezza.*

Vorrei esprimerle il mio affetto e la mia gratitudine per tutto il Bene che ha operato durante questi anni: Lei è davvero il "Buon Pastore che si prende cura di tutte le sue pecorelle". Ogni giorno, ha aperto la sua casa e il suo cuore ai poveri, ai bisognosi, ai deboli, agli emarginati, insegnandoci con l'esempio quotidiano a mettere in pratica le parole del Vangelo.

Dice la poesia di Ungaretti che Lei ha citato nell'Omelia di alcune domeniche fa: "Non ho voglia/ di tuffarmi/ in un gomitolo/ di strade..." e invece presto dovrà farlo e non sarà facile, perché so che, come me, anche Lei ama queste montagne, i colori delle albe e dei tramonti, le notti stellate, l'incanto che ci regala ogni stagione.

Da "Servo Buono e Fedele" andrà comunque dove il Signore vuole ed avrà inizio un nuovo cammino, ugualmente ricco di tutta quella Bontà e dell'Amore Sacerdotale che, in questi anni, ha saputo dispensare ad ognuno di noi.

Ricorderò con gratitudine anche la "Messa del mercoledì" nella nostra bella Chiesina. Anche se il numero dei partecipanti andava sempre più diminuendo, era per noi un momento importante di unione e di Preghiera.

E sarà proprio la Preghiera che rivolgeremo ogni giorno al Cielo, a permetterci di non interrompere mai ciò che finora ci ha unito.

Nel ricordo reciproco nulla andrà perduto.

E nel mio cuore e nei miei ricordi ci sarà sempre un posto per Lei.

GRAZIE, CARISSIMO DON MARCO.

Annamaria

*Caro don Marco,
è stato bello averti qui, nostro Pastore nella comunità di Trasasso, lungo questi 14 anni.*

Grazie per la tua serenità, per averci sempre spronato alla speranza, alla carità verso tutti, al volersi bene gli uni agli altri.

Ci mancherai, ma uniti nella preghiera, ci sarai sempre vicino.

Auguri di cuore a te ed alla comunità che ti attende.

Ti vogliamo bene!

Maria Stella

*Caro Don Marco,
so già che mi mancherà tantissimo il suo sorriso spontaneo che trasmette serenità e benessere.*

Grazie per le belle omelie, per averci spronati ad essere uniti, ad amare ed a formare un'unica comunità.

Il mio ricordo va al Giovedì Santo quanto la nostra bella chiesa risplende ed accoglie i fedeli di Trasasso, Monzuno e Gabbiano.

E tutti assieme preghiamo aspettando la Pasqua di resurrezione.

Grazie per tutto il tempo che ha dedicato ai nostri figli e l'amore per i nostri anziani.

Io, essendo sorella di un sacerdote, ho sempre avuto il timore della solitudine dei preti.

In realtà mi sono poi accorta che non siete soli. Perché, grazie alla vostra attività pastorale, vi siete fatti tanti veri amici nelle diverse comunità che avete servito.

Questo è il mio augurio per lei.

Ciao don Marco

Marisa

Manca meno di un mese al momento in cui il nostro parroco Don Marco ci lascerà per andare ad esercitare il suo ministero sacerdotale in un'altra parrocchia. Per noi questo rappresenta un dolore: tutti i distacchi comportano sempre un po' di sofferenza! E quante volte nella vita siamo costretti a distacchi!

Vorrei esprimergli la mia gratitudine e riconoscenza per il bene che ha fatto e voluto alla nostra parrocchia.

Quanta cura ha profuso in dodici anni per le nostre anime! Quante volte ha alzato la sua mano per benedire e perdonare; quante volte per noi ha chiamato il Signore sull'altare, e per noi lo ha pregato! Quante buone parole, quanti suggerimenti e consigli dati!

La sua predilezione sono stati gli anziani, gli ammalati, i poveri e i bambini. Per loro soprattutto la sua preghiera, il suo affetto e la sua opera.

Nella nostra piccola comunità, spesso, trovava il tempo per venire a celebrare anche una Santa Messa infrasettimanale nella chiesina del borgo, riempiendo di gioia le poche persone che potevano parteciparvi. A volte lo si vedeva arrivare tutto trafelato, anche a piedi, pur di non venir meno all'impegno assunto, celebrando questa funzione supplementare sempre con le sue belle, concrete e chiare omelie e la stessa solennità domenicale. Le persone abituali cercavano di non mancare mai a questo appuntamento, che oltre ad offrire loro la possibilità di far celebrare qualche Santa Messa in più per i loro cari defunti o per le loro intenzioni particolari, consentiva loro al termine, di intrattenersi per un momento di serena compagnia.

Ebbene, per tutto questo, io dico grazie a Don Marco e questo grazie lo diremo tutti insieme quando parteciperemo alla sua ultima celebrazione.

Anche da queste righe formulo gli auguri più belli, e gli grido forte, forte: "Don Marco! Tanta serenità!"

Carmen

Caro Don Marco,

hai celebrato le nostre nozze e te ne siamo grati. Forse per questo sentiamo di avere un legame speciale con te. Sia negli incontri di preparazione al matrimonio, sia in tutte le altre occasioni più o meno speciali, hai sempre saputo presentarti prima di tutto come amico e poi come parroco.

Le tue parole, mai banali, ci hanno sempre regalato interessanti spunti di riflessione.

Per tutti questi motivi ti sentiamo parte della nostra famiglia e come tale ci auguriamo di rivederti presto qui a Trasasso.

Un abbraccio e buona fortuna.

Michela Benni e Michele Martelli

Ciao Don,

è un vero peccato che Tu vada via ma so che non "sparirai" e poi così è la vita. Io ti voglio ricordare in quel bellissimo giorno che è stato il mio matrimonio con Marco, dove, dopo aver celebrato la messa, mi hai detto: "Dai salta su!" E vestita di tutto punto sono salita sul Tuo motorino tra le risate di tutti i presenti!

Che spettacolo, proprio come sei Tu.

Elisa

Grazie di cuore per tutto ciò che hai fatto per noi!

A presto

Rosanna, Francesco, Daniele

“.....scrivere in poche righe per salutare Don Marco è veramente difficile....sicuramente possiamo dire che sei e sarai sempre il nostro “DIN DON MARCO” oltre che un perfetto PADRE sei una PERSONA DAVVERO SPECIALE...ci mancherai tantissimo... ti vogliamo un mondo di bene sei e sarai sempre nei nostri cuori. con tanto affetto”

Roberto Romina Lorenzo e Matteo

*Caro Don Marco,
in questi anni ci hai accompagnato nel nostro cammino spirituale con fermezza e determinazione, lasciandoci però tutta la libertà di pensiero.
se stato in oltre vicino e presente a tutte le famiglie bisognose aiutandole nelle loro difficoltà, facendoti carico dei loro problemi.
Un ringraziamento di cuore per la tua costante e fondamentale presenza nella celebrazione della messa in memoria del nostro indimenticabile amico Ivan.
Un vecchio detto cita : chiusa una porta si aprirà un portone. Bhe , penso sinceramente che una perdita come la tua non potrà essere colmata da nessuno.*

Andrea.

*La prima volta che ho incontrato don Marco era una domenica di agosto e mi ero recato alla Messa vespertina alle Selve; sulla porta della piccola Chiesa, già con i paramenti indossati, il sacerdote, robusto e con una folta barba che gli dava l'aspetto di un frate missionario, accoglieva sorridente i fedeli salutandoli uno ad uno. Era un modo inusuale e simpatico di iniziare la Santa Messa che mi sorprese e colpì molto, come anche la celebrazione che seguì in un clima di serena vivacità durante la quale don Marco coinvolse molto i presenti fino a dialogare con i fedeli durante la predica. In seguito seppi che quello non era un missionario di passaggio, ma il nuovo Parroco di Monzuno che l'anno successivo venne nominato parroco anche di Trasasso.
Ecco, questa prima impressione sintetizza il ricordo che conservo di don Marco, visto un po' da lontano con gli occhi di un villeggiante che trascorre pochi giorni durante l'anno a Trasasso; quello che mi ha colpito è la “familiarità” che ha con i suoi parrocchiani, con la sua gente, il fatto che spesso li interpella per nome durante le celebrazioni richiamando fatti quotidiani di vita vissuta con i quali “attualizza” la Parola di Dio e la rende più vicina alla vita di ciascuno. Ed inoltre il saluto cordiale e il sorriso sincero e accogliente che ha sempre avuto anche con chi vedeva pochi giorni all'anno, come con me.*

Paolo

*Ciao Don Marco,
grazie per questi anni che sei stato con noi e per avermi battezzato.
Non ti dimenticherò mai.
Spero che nella nuova parrocchia ti troverai bene.
Ti abbraccio*

Mattia Mezzini

“Grazie Don Marco. Pezzi della nostra anima e del nostro cuore ti seguiranno.

Nicoletta e Alessandro”

Salutare Don Marco, che per 14 anni ha guidato le nostre comunità, non è semplice. Quello che, di certo, si deve fare è ringraziare, a titolo personale, ma anche a nome di quanti hanno beneficiato della tua presenza. Provo a ricordarli:

- *I nostri giovani ed i nostri bambini ai quali ha cercato di proporsi come amico e compagno e coi quali ha allacciato rapporti di grande familiarità. "Ciao Don" è la frase che si sente più frequentemente quando incontri i giovani per le vie del paese.*
- *I nostri ammalati per i momenti di preghiera a loro dedicati;*
- *Le nostre famiglie: ha cercato di trasmettere loro la quotidianità di un Vangelo vissuto veramente fatto di azioni concrete e non di sole parole.*
- *I nostri giovani: ha condiviso con loro tanti momenti felici e tristi, stando loro vicino a modo suo, senza mai essere invadente.*
- *La nostra terra qui in montagna spesso aspra e difficile ma che lui ha continuato a percorrere in lungo e in largo, spesso con i sandali ai piedi così da sorprendere tutti per questo suo comportamento anche nei freddi mesi invernali.*
- *Le nostre comunità: Monzuno, Trasasso, Gabbiano, Valle e Selve, che ha tanto cercato di unire, per la verità non sempre con adeguata rispostata, ma che oggi si stringono a lui con uguale devozione e riconoscenza,*
- *I poveri che hanno bussato alla sua porta e che lui, fedele all'insegnamento divino, ha sempre accolto con straordinaria generosità, anche a costo, alcune volte di sorprendere ed attirarsi qualche immotivata critica,*
- *Tutti noi parrocchiani che abbiamo partecipato alle celebrazioni eucaristiche ed abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare le sue omelie: mai banali e scontate, ma chiare ed incisive che ci hanno fatto meditare sulla reale corrispondenza della nostra fede e dei nostri comportamenti alla volontà di Gesù piuttosto che alla nostra umana soddisfazione o consuetudine.*

Noi tutti affidiamo Don Marco a "Gesù Buon Pastore" nella nuova comunità che è pronta ad accoglierlo e alla Vergine Maria chiediamo che vegli sempre sul suo cammino. Non mancheranno per lui le nostre preghiere nonché la porta aperta delle nostre case così da accoglierlo ogni volta che vorrà tornare tra di noi.

Ciao Don Marco

Daniele



Immagini per ricordare



Saluto alla zia Marta





Visita pastorale settembre 2002



Il terremoto



Qualche tempo fa, per la chiusura dell'Anno del Rosario, siamo stati convocati ad un momento di preghiera a Campeggio, vicino a Monhidoro. Erano presenti le comunità colpite dal recente terremoto e la funzione, che si sarebbe dovuta svolgere nel Santuario dedicato alla Madonna, si è invece svolta degli impianti sportivi adiacenti.

Dopo la recita del S.Rosario, ha preso la parola Don Primo Gironi, Parroco di Scanello.

Oltre ad aver meditato i Misteri della Luce, si è anche soffermato sulla particolare realtà delle nostre Chiese, colpite e danneggiate dal terremoto.

"Potrebbe essere un segno" – commentava Don Primo – "...ora siamo chiamati a ricostruire le nostre Chiese o, ancora meglio, le nostre Comunità..."

Non voglio cadere nel rischio di contrapporre le "due ricostruzioni"!!! ...anzi, l'una richiama l'altra.

Ho notato quanto sia vivo, da parte dei parrocchiani, l'attaccamento alla Chiesa di S.Martino; quanta cura e attenzione per tenere decorosa e accogliente la Casa di Dio e la Casa di tutti; quale ricordo e premura anche per gli oggetti più semplici e ordinari, che fanno parte della storia e del cammino della nostra Comunità...

Ci vorrà del tempo e della pazienza, da parte di tutti. I danni che la struttura della Chiesa ha subito sono di una certa rilevanza: è già passata la Protezione Ci-

vile Regionale, toccherà poi alle Belle Arti, all'Ufficio Tecnico e ... tanto tempo e tanti... soldi. Ma questo non ha mai spaventato il coraggio e la fede dei Trassatesi!

Intanto siamo andati a celebrare la S.Messa nella Chiesina del Borgo, sotto la piazzetta dedicata a Don Aldo Rossi. Nessuno si può permettere di stare in fondo alla Chiesa!

E questo fatto di essere così tutti raccolti può essere un "segno" da non lasciar cadere.

Siamo più uniti, ma non deve essere solo un fatto di "posti a sedere"! La nostra unità si costruisce intorno all'Ascolto della Parola di Dio; si alimenta nell'Eucaristia celebrata e accolta nelle nostre mani; cammina nella comunione con i nostri Pastori, Vescovo e Sacerdoti (...e ricordate che il Parroco agisce secondo quello che gli viene indicato dai Superiori!); vive nella carità e nell'accoglienza verso tutti, perché tutti sono pietre vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Affidiamo a S.Martino, nostro Patrono, questo lavoro di "ricostruzione". Che la nostra Chiesa possa tornare a risplendere nella sua bellezza, e che la nostra Comunità sia segno di quell'amore e quella Carità che Gesù ha chiesto, come testimonianza, ai suoi discepoli e amici

Don Marco



Chiesina sostitutiva durante i lavori

**Parrocchia San Martino
Di Trasasso**

Domenica 12 Novembre 2006
Alle ore 10.00

S.Messa di inaugurazione
della Chiesa restaurata
dopo il terremoto del 2003



Vi attendiamo con gioia

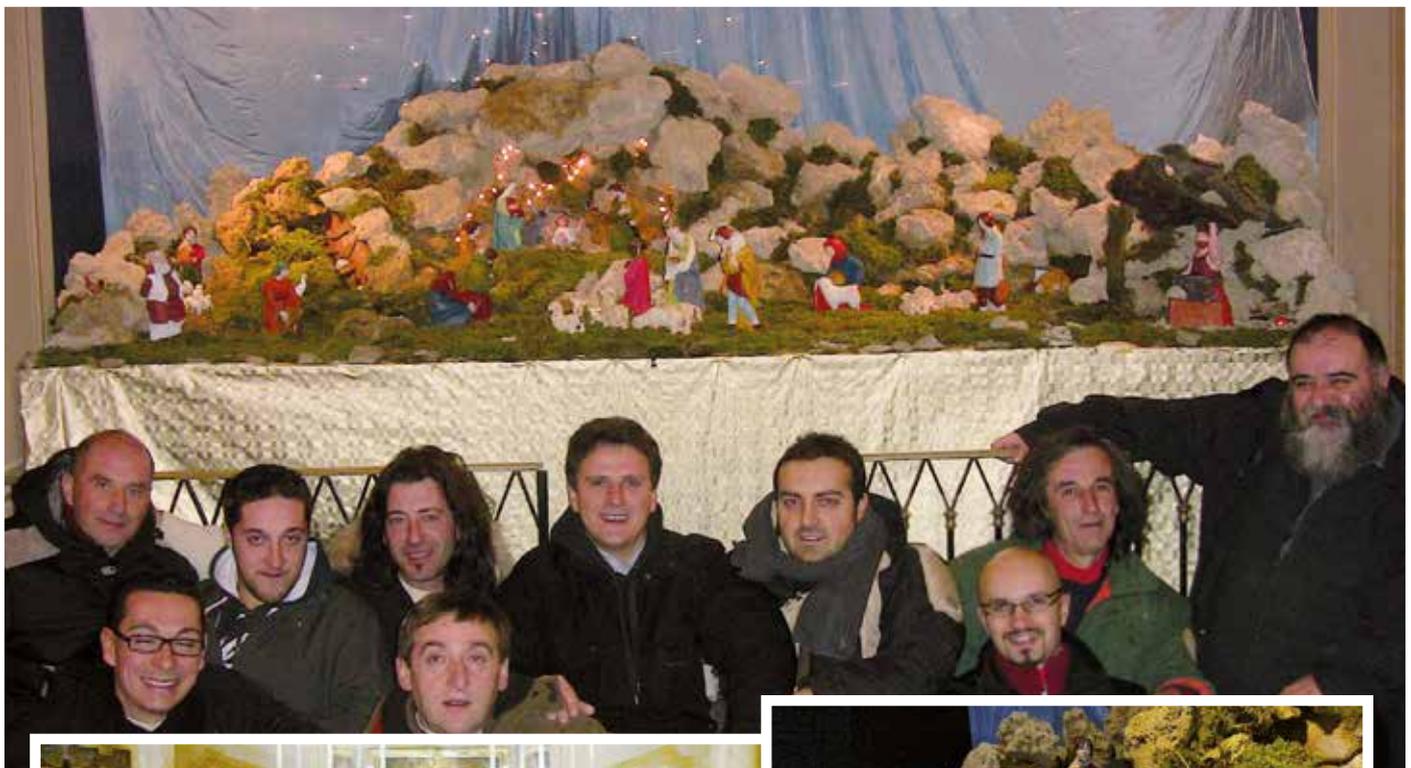


La chiesa rinnovata





Il presepio





La nostra chiesa



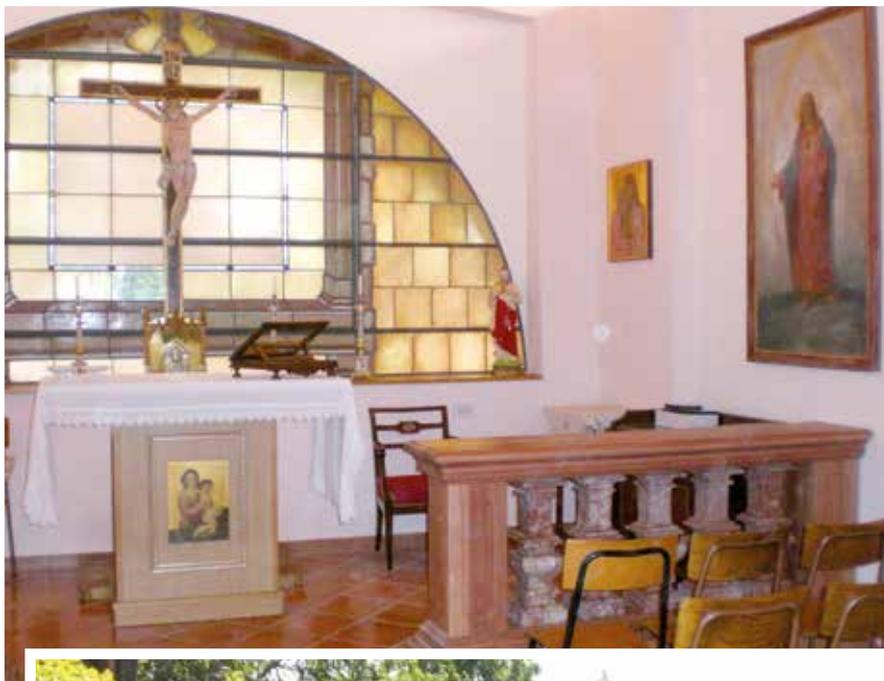


Cerimonie





la chiesina del borgo ristrutturata



INAUGURAZIONE CHIESINA del Borgo di Trasasso

Domenica 8 Maggio 2011

programma

ore 10.00 S. Messa

a seguire rinfresco
offerto dalla comunità di Trasasso

PORTATE TANTE COSE BUONE DOLCI/SALATE -
BEVANDE
IIIIII

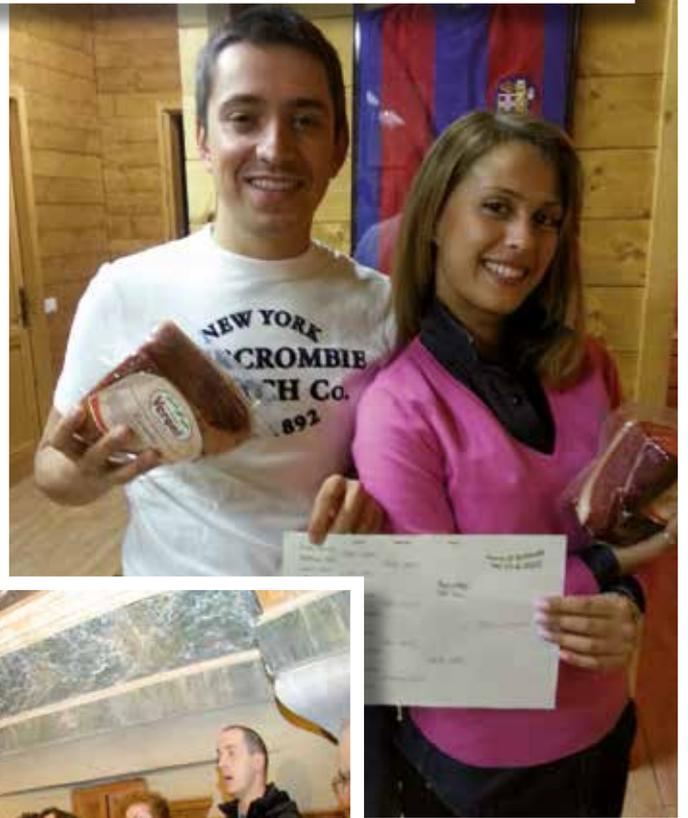
(la messa domenicale alla Chiesa grande riprende da domenica 15/05/11)





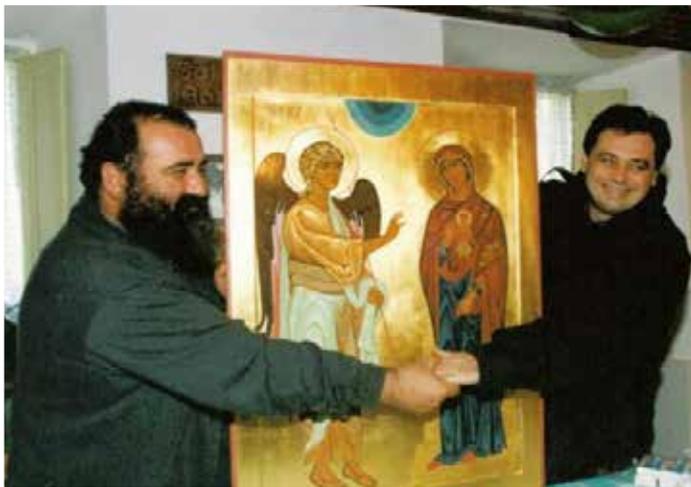
Attività & Eventi







Don Marco



Novembre 1999: passaggio di consegne tra Don Gianluca e Don Marco



Per finire, un ultimo saluto...



